

suo figlio ; e dopo d' essere stati presentati ad Aemet, furono trasferiti in altre ventitrè marcie a Costantinopoli, ove furono chiusi nel castello delle sette torri.

Le forze navali della repubblica stavano unite presso all'isola di Sapienza, nè il capitano generale aspettavasi giammai di udire l' avvenuta sciagura della capitale del regno, giacchè avevala lasciata in buono stato e non bisognevole per allora di soccorso. Ne fu afflittissimo quando intese quell' orrenda catastrofe. Ansioso di vendicarsene, progettò subito di uscire in cerca del capitano pascià e di attaccarlo a battaglia. Lasciò quindi a Modone una grossa guarnigione, e mosse tosto contro la flotta ottomana, che stava crociando tra il canale di Vatica e il Capo di Matapan. Ma Janun-Cogjà fu abbastanza esperto per esimersi dal combattimento.

L' armata intanto del gran visir si avvicinava a Modone, ed una grossa divisione di essa dirigevasi nel tempo stesso ad assediare il castello di Morea. Questo si difese per cinque giorni, in capo ai quali capitolò. Pietro Marcello, che vi comandava, ottenne gli onori della guerra : ma la fede di questa capitolazione fu violata dai gianizzeri, i quali, nel mentre se ne concertavano gli articoli, entrarono tumultuariamente nella piazza, fecero man bassa sopra i soldati egualmente che sopra gli abitanti, e li avrebbero fors' anche trucidati tutti, se il loro comandante non ne avesse frenato alquanto il furore.

Modone era stretta di assedio dall' esercito del gran visir. La guarnigione, che difendeva la mostrava in sulle prime abbastanza di coraggio ; ma poscia mostrò pusillanimità e si lasciò spaventare dalle minacce del nemico. Infatti, sostenne cinque giorni di vigorosi assalti, ma alla fine i soldati abbandonarono le armi, nè valsero preghiere, ragioni, minacce per indurli all' obbedienza. Marco Venier comandante della piazza e Vincenzo Pasta provveditore generale del regno, si trovarono alla dura necessità d' inalberare bandiera bianca. Ma sebbene dal campo nemico ne fosse accettato l' invito, e s' inconciassero di già a trattare per gli articoli della capitolazione, i turchi continuavano i loro lavori di offesa, malgrado anche le proteste,